

INDULTO

PER LA QUARESIMA

DELL'ANNO

1847

Fossano, Tip. Berruti.



GUGLIELMO MARENGO

DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA

CANONICO DELLA CHIESA CATTEDRALE DI FOSSANO

e vacando la Sede Vescovile

VICARIO GENERALE CAPITOLARE

AL VENERABILE CLERO ED AI DILETTISSIMI FEDELI

DELLA CITTA' E DIOCESI

Salute e Spirito della vera Religione.

Non è lontano, Venerabili Confratelli e fedeli in Gesù CRISTO dilettissimi, il solenne Quaresimale digiuno che in ogni anno ci prescrive la Santa Chiesa, è perciò dover mio d'annunziarvelo pel prossimo mercoledì delle Ceneri, che cadono nel sesto giorno del prossimo mese di Marzo. L'osservanza del digiuno e dell'astinenza che vi inculco sono pratiche di mortificazione a Dio accettissime e meritorie al Divin cospetto; eppure avviene che taluni dei Cristiani al sentirsi proferire il nome di digiuno e penitenza divengono tristi. Penso che non da altro nasca in loro sì grande apprensione, e direi quasi abborrimento del digiuno e della penitenza se non dalla falsa idea che una parte se ne forma, oppure dal riguardarne solo l'apparenza senza considerarne l'interna unzione della grazia, che grandemente ammolisce l'esteriore asprezza. Se provaste, Dilettissimi Fedeli, qual conforto reca la cristiana penitenza, son sicuro che non la cambiereste coi più grandi spettacoli: non lo crediate a me, ma al gran penitente S. Agostino il quale dopo il suo ravvedimento esclamava, che gli era cosa soave essere privo di quelle cose stesse, che prima temeva di perdere. *Quam suave mihi subito factum est carere suavitatibus nugarum; et quas amittere metus fuerat, jam dimittere gaudium erat.* (Confes. lib. 9 cap. 1). Eh no! D. F. il digiuno, l'astinenza Quaresimale non possono giammai contristare un vero Cristiano, cui se non dolce, come già a tanti insigni penitenti, sopportabile almeno riuscirà, quando animato sia dallo spirito della religione.

Agevole poi ognora più gli si rende il Quaresimale digiuno dalla somma benignità del Santo Padre il quale accondiscendendo alla nostra debolezza, ed a motivo del maggior prezzo e scarsità dei cibi magri

ci dispensa come negli anni passati dall'obbligo dei cibi Quadragesimali. Quindi legittimamente accordo a tutti i Diocesani, compresi anche i regolari dell'uno e dell'altro sesso, purchè non astretti da voto speciale, di cibarsi pel corso della prossima Quaresima, e nell'unica commestione nei giorni di digiuno, di carni delle quali si fa uso in tutto l'anno. Da tal permissione restano però esclusi, oltre a tutti i giorni di venerdì e sabbato, il primo giorno di Quaresima, il mercoledì delle quattro tempora, ed i quattro ultimi giorni della settimana Santa. In tutti i giorni della Quaresima resterà pure permesso, secondo la consuetudine l'uso delle uova e dei latticini, il quale però non sarà permesso per gli astretti al digiuno nella refezione della sera. Ricordo a chi farà uso delle carni, il divieto di usare nel medesimo pasto del pesce, e che resta sempre ferma la legge del digiuno. Debbo intanto per secondar le intenzioni di Sua Santità inculcare a tutti coloro che si serviranno del presente indulto a compensare questa benigna condiscendenza con orazioni e con aiuti caritatevoli secondo lo stato e condizione di ciascuno, e specialmente loro prescrivono una visita in ogni settimana alla Chiesa Parrocchiale, od altre in cui si conservi il SS.mo Sacramento; con facoltà però ai Rev. di Sig.ri Parrochi e Confessori di commutarla in altra opera di religione, a coloro che per qualche legittimo impedimento non la potessero compiere.

Ma se riguardo alla salutare istituzione della Quaresima consente la Chiesa, secondo le circostanze de' tempi, de' luoghi e delle persone che più o meno ne sia rigorosa l'osservanza, inculco però a tutti i fedeli di animare il digiuno collo spirito di religione, col quale possiamo l'intima divozione per Dio coll'esercizio di quelle opere religiose tanto fedelmente praticate dai Padri ed Avi nostri, e che in taluni per una deplorabile indifferenza fosse per avventura venuto meno. Egli è vero D. F. che per speciale favore dell'Altissimo regna e si manifesta tra voi lo spirito di religione e che v' hanno non poche anime piene di sincera religione, le quali non nella sola bocca ma profondamente radicata la conservano nel loro cuore. Che siano perciò infinitamente esaltata l'ineffabile divina bontà e duri perenne questo divin beneficio! Ma possiamo poi crederlo di tutte? O non abbiamo piuttosto a temere che l'alito del mondo abbia in molte scemato lo spirito di Religione ed il coraggio nel professarla con quegli atti esteriori che ne possono indicare l'interna stima? A voi il giudizio; D. F. A riparo di questo male, che senza fallo è più grave assai che talun non crede, mi valgo dell'opportunità dell'imminente Quaresima per esortar i primi a mantenersi costanti in quelle esteriori dimostra-

zioni di culto religioso, colle quali onorando Iddio Signor Nostro, palesano l'intimo loro spirito di religione, ed incoraggiare i secondi alla sincera pratica di quelle opere religiose per cui si fossero sciaguratamente dimostrati indifferenti, o ne avessero solo conservata l'apparenza.

Egli è cosa innegabile, e Gesù Cristo l'ha detto, che Dio vuol essere onorato in spirito e verità. (Ioan. 4 v. 23). Ciò nulla meno Iddio ordina e vuole che l'uomo non coll'animo solo l'onori, ma eziandio coi segni esteriori e visibili, ed Egli medesimo che già nel creare l'uomo un culto di sommissione da Lui ricercò coll'intimargli di non gustare i frutti dell'albero vietato; che gradì benigno le oblazioni di Abele e di Abramò, dando poi al popol suo la legge scritta, ed ordinandogli di amarlo con tutto il cuore gli assegnò e gli prescrisse i modi coi quali voleva che gli si offerissero i sacrificii e le esteriori adorazioni. Davidde invitava non solo il suo cuore, ma le labbra ad esaltare il Signore: giubilava di glorificarlo al cospetto del popolo in mezzo alle più numerose adunanze. Gesù Cristo venuto per compiere non per isciogliere la legge ne osservò le pratiche, orò genuflesso per terra il Divin suo l'adre, istituì e prescrisse i riti essenziali dei Sacramenti e del sacrificio perenne della nuova alleanza: affidò alla Chiesa, diletta sua sposa, la cura ed autorità di stabilire, dirigere ed approvare le altre ceremonie del culto da tributarsi all'Altissimo. Fedele la Chiesa all'esempio e comando del suo Divin Fondatore dal suo nascere sino alla consumazione dei secoli onorò ed onorerà il Signore con riti e ceremonie esterne, che colla maestà e santità loro significano visibilmente l'invisibile pietà dell'anima, e sollevano la mente alla contemplazione dei divini misteri.

Questo culto esteriore è necessario pell'uomo che ha spirito e sensi, e che deve a Dio l'omaggio di tutto sè stesso cioè del corpo e dell'anima; nè può cordialmente credere ed onorar Dio senza che questa interior religione e pietà metta fuori ed adopri altresì in atti di corpo per onorar Dio con un culto esteriore; e chi non mette in mostra questa esteriore religione non dà prova d'averla veramente nel cuore. Diffatti il culto è alla morale ed al domma, ciò che la parola dell'uomo è al pensiero, ma la parola mentre manifesta il pensiero, lo sviluppa, lo mantiene. Quindi l'uomo che non esprimesse mai i suoi pensieri nè coi segni, né colle parole finirebbe alla lunga col perdere anche l'abitudine al pensare: Così il culto manifesta ed esprime esteriormente e sensibilmente l'interno spirito di religione e lo mantiene sempre vivo sempre in onore ed in

azione: Per contro messo in non cale e dimenticato ne avverrà che lo spirito di religione ed anche la morale si andranno a poco a poco indebolendo nello spirito e nel cuore, la debolezza passerà in freddezza seguita spesso dall'indifferenza, dal disprezzo e poi dalla perdita totale di ogni morale cristiana. Una troppo dolorosa esperienza conferma questa verità. Invero osservate quel giovane, Egli nei primi suoi anni manteneva il rispetto alla religione, ne gustava le massime, ne adempiva i doveri che gli innondavano il cuore dei più dolci e soavi affetti, cacciava da sè i libri ed i compagni che screditano la religione ed i di Lei Ministri. Ora ha respirata l'aria del gran mondo, ha veduto, ha inteso i suoi compagni che pensano e vivono ben altrimenti, si è lasciato allettare dalla seduzione del vizio, trascinare dalle attrattive delle ree passioni, si è famigliarizzato a poco a poco col male ed a pari passo da Lui si è dileguato quello spirito che le pratiche della religione avevano mantenuto in Lui, ed egli presenta il desolante spettacolo di una persona che vive in mezzo ad una società di credenti, come se non avesse mai udito parlare di religione.

Ricordivi però, D. F., che la sostanza del vero culto di Dio ha sua sede nella mente, e molto più nel cuore. Quind' è che gli atti dell'esteriore onore per essere graditi da Dio devono essere animati dall'interior divozione, dall'amore, dalla riverenza e dalla pietà. Chi osasse tributare un culto a Dio in cui niuna parte avesse il cuore commetterebbe un'ipocrisia, sarebbe egli simile ad un sepolcro imbiancato che al di fuori apparisce bello alle genti, ma dentro è pieno di ossa di morti. (Mat. cap. 23 v. 28) e meriterebbe il rimprovero già fatto da GESU' CRISTO agli Ebrei che col labbro e non col cuore onoravano Dio. Or se colpevoli innanzi Dio si rendono gli uomini che gli tributano un culto comandato ma che non hanno nel cuore il vero spirito di religione; che cosa dovrem noi dire di coloro che fanno ugualmente stima di tutte le religioni, e vogliono che a tutte del pari si porti rispetto, quasi come si pratica riguardo alle diverse foggie di vestire che usano le particolari nazioni, contro delle quali sarebbe certo insensatezza il prendersela, e il cercare che seguissero piuttosto l'usanza nostra, e quindi tutte le religioni ricevono con indifferenza. Ah! Fedeli dilettissimi, il Dio delle misericordie, che noi abbiamo la grazia di conoscere e di adorare, è quegli che ci ha data la religione santissima, immacolata, soprannaturale, divina e sovra tutte le cose preziosa, alla quale noi apparteniamo; quindi questa religione di necessità è la sola vera, la sola di cui Dio si compiaccia. Una insomma ha da essere la religione, siccome uno è Dio l'oggetto della

medesima, una la Fede, ed una la Chiesa. Iddio è verità, e pertanto vuol essere con verità onorato, adorato, perciò non si può ricevere o stimare altra religione fuorchè la cattolica senza far torto a questa che tutte le altre condanna.

La religione essendo una sola ed immutabile, come un solo ed immutabile è Dio; essa deve pur essere obbligatoria per tutti gli uomini, nessuno eccettuato. Andate, disse il divin legislatore agli Apostoli, istruite tutte le nazioni insegnando loro di osservare i miei comandamenti, chiunque ne violerà un solo è violatore della legge intera. (Mat. cap. 10 v. 28). Così essa comprende tutti i luoghi, tutti i tempi e tutti gli uomini: essa ha per tutti lo stesso dogma, la stessa morale, li stessi Sacramenti, le medesime promesse, i medesimi castighi. Quanto è dunque colpevole la falsa massima di taluni, che non osando posporre apertamente la Cattolica religione alle altre, per tutte si mostrano indifferenti! Chiudete l'orecchio, D. F., a coloro che tentano insinuarvi una sì colpevole massima che non pone differenza tra la verità e l'errore, tra il credente e l'eretico, tra il fedele e l'infedele, e che a poco a poco spegnerà nel vostro cuore la religione sola vera, che Gesù CRISTO ha stabilita coi suoi miracoli e col prezzo del suo sangue: ed i Santi di tutti i tempi hanno preferita a tutto, ed alla vita stessa. Quindi l'Apostolo s. Paolo vi avverte di non lasciarvi trasportare quì e là da varie e strane dottrine; *Doctrinis variis et peregrinis nolite abduci* (Ad Heb. cap. 13 v. 9) poichè Gesù CRISTO nostro Maestro e legislatore è oggi quel che Egli era jeri e sarà sempre lo stesso (Ad Heb. cap. 13 v. 8). Come dunque CRISTO è eterno ed immutabile, così deve essere immutabile la fede e la religione di Lui, nè mai potrete stare indifferenti per qualsivoglia altra dottrina, o religione senza far oltraggio al divin autore, e perdere collo spirito di religione l'anima vostra.

Ma se pochi sono coloro che credono potersi rimanere indifferenti per qualunque religione e credenza, v'hanno però ben altri che dicono di credere alla religione ed esserle affezionati, ma non ne praticano i doveri. Or come potremo credere che spirito di religione regni nel cuore di coloro che dicono di esserle affezionati, cui sembra vengano a fastidio i doveri che la religione prescrive? Essa è come il fuoco che di sua natura cerca di manifestarsi, se pure non gli viene impedito il libero sfogo a cui naturalmente tende. E non son forse atti di religione l'adorare Iddio, rispettarne il Santo Nome, mantenere la sommissione alle leggi della Chiesa di Gesù CRISTO maestro della religione? Perchè dunque questi atti non si manifestano coll'esterno

culto, che è cosa essenziale alla religione? Non basta, dicea s. PAOLO, non basta di credere in Dio coll'interno dell'anima, bisogna eziandio confessarlo esteriormente colla bocca, e colla manifestazione della fede, cioè con opere di culto. Impertanto, non farsi mai vedere alla Chiesa, lasciare alle donne l'assistere al Divin sacrificio e alle ceremonie del culto, la frequenza dei Sacramenti, l'adorazione e la preghiera, come se tali opere non fossero che pratiche femminili, e poi dichiararsi di essere affezionati alla religione, di averne lo spirito è un illudersi. Ah persuadiamoci, F. D., che la vera religione considerata rispetto a tutti i doveri che impone, a tutte le virtù che ispira, allo scopo che vuol raggiungere non è che amore, *plenitudo legis est dilectio*, (ad Rom. cap. 13 v. 10) e che il vero Cristiano, il Cristiano fedele e perfetto non è che l'uomo che ama e col culto esterno dimostra l'interno suo spirito di religione.

Si incontrano talvolta persone che praticano bensì i doveri di religione, ma per cattiva abitudine in un movimento d'impazienza, all'incogliere di qualche sventura profanano scandalosamente il Santo Nome di GESU' CRISTO per cui il tutto è stato fatto, cui dobbiamo riconoscenza e profondo rispetto, perchè Egli è nostro Redentore, nostro Salvatore. Cosa orrenda! che Cristiani, la cui lingua fu santificata le tante volte col Corpo di GESU' CRISTO, e che non dovrebbe essere impiegata che a benedire il suo santo nome, si faccia servire per profanarlo! Dio stesso che nel decalogo vietò di prendere invano il suo santo nome, non lascerà impuniti i profanatori del nome di CRISTO uomo Dio. Del! non si oda mai più ad oltraggiare il nome adorabile di GESU' CRISTO, siccome con vizio infernale si usa da taluni in parlando. E che cosa diremo poi di coloro che non solo oltraggiano il nome di Cristo ma portano ancor più lungi la lor lingua ed osano attaccare Dio medesimo nella sua natura attribuendogli ciò che non gli conviene, o tentando togli quello che gli appartiene? Quall'orrore che una creatura sia così ardita da prendersela contro il suo Creatore ed attaccarlo nel suo essere, e nelle sue perfezioni colla bestemmia! Non è Egli forse il più alto grado di schietta malizia, di animo avverso a Dio ribellarsi contro il suo Creatore ed oltraggiarlo nella sua grandezza, nella sua provvidenza, nella sua giustizia, ne' suoi attributi? Questo enorme peccato che è opposto ad una delle più nobili virtù che ci portano a Dio, cioè alla virtù della religione, nell'antica legge era punito colla morte, (Levit. cap. 24 v. 26) e nella nuova legge san PAOLO separò dalla Chiesa quali membra putride, Alessandro ed Hymeneo bestemmiatori (1. Ad Tim. cap. 1 v. 20).

Giudicate ora , amatissimi Fedeli , da questi tratti dell'enormità del peccato della bestemmia e non temiate di dire, che un bestemmiatore è un uomo senza rispetto per Dio , e senza spirito di religione. Adopratevi, Venerandi Confratelli, ad estirpare dal vostro gregge l'esecrando e diabolico peccato della bestemmia che attira sulle case dei colpevoli i divini castighi. Voi fareste perciò cosa assai vantaggiosa ai fedeli e di gloria a Dio avvezando il popolo adunato per le sacre funzioni , ovvero nelle rispettive case a recitare la divota prece che in fine della circolare vi trasmetto: e mentre che quella farà aprire le labbra dei Fedeli a lodar Dio , la Vergine Madre, gli Angeli ed i Santi tutti, manterrà pure in essi vivo lo spirito di religione.

Altri poi si trovano che portano bensì rispetto al Santo Nome di Dio, praticano varii atti di religione, poco per altro si curano dell'osservanza delle leggi della Chiesa , le censurano , nè mostrano per esse la sommissione e l'obbedienza da Gesù Cristo medesimo comandata. Prova si è questa, D. F., che costoro non mantengono vivo lo spirito di religione. Infatti la Chiesa fu stabilita da Gesù Cristo per insegnare la vera religione , promoverne efficacemente l'osservanza, e così condurre gli uomini al Cielo. Dotata perciò di potere legislativo promulga le sue leggi, ma queste sono soavi e spirano tutte carità, affezione ed interessamento pel bene dei Fedeli , e quelle stesse ordinazioni che forse ad alcuni potrebbero sembrare troppo rigide partono da un cuor materno che ama teneramente i figli ; è certo che nessuno potrà chiamar madre disamorata , o censurarla se gli tien lungi dai velenosi pascoli , o se infermi gli cura eziandio con disgustosi , ma salutari rimedi. Quindi contraddire alle leggi della Chiesa, è un opporsi alla volontà dello stesso Divin Fondatore. E indarno si protesta rispettosamente verso Cristo chi non fa conto delle leggi della sua casta ed immacolata sposa, la Chiesa, che ha la missione di convertire il mondo ed indirizzarlo alla salute . Persuadetevi adunque, Fedeli amatissimi, che senza mantenere il dovuto rispetto alle leggi ed ordinazioni della Chiesa niuno può vantarsi d'aver lo spirito della Cattolica religione. Che vale andar protestando che si crede al Vangelo di G. C. quando si va censurando la Chiesa ed i di Lei Ministri cui egli stesso vi comanda di ubbidire ? Chi ascolta voi , disse Cristo agli Apostoli, e nella lor persona alla Chiesa da Essi rappresentata, ascolta me, chi sprezza voi sprezza me e chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato. (Luc. cap. 10 v. 16). E parlando in particolare a s. Pietro, pasci, gli disse, le mie Pecore, pasci le mie Agnella (Mat. cap. 8 v. 17). E questi parlando ai Pastori tutti , pascete , lor disse, la greggia che

è fra voi. (Ioan. cap. 21 v. 15). Eccovi, amatissimi Fedeli, apertamente dichiarato il grande mezzo stabilito dal divin Salvatore per conoscere e rendere il legittimo culto a Dio; l'obbedienza e la sommissione alla Chiesa a cui G. C. ha detto nella persona de' suoi Apostoli: Andate, insegnate ed ecco che io sarò con Voi per tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli. (Mat. cap. 28 vv. 19. 20.) Non possiede dunque il vero Spirito di religione chi non si sottomette alle decisioni, ed alle leggi della Chiesa, che siccome è santa ne' suoi dommi e nella sua morale, così è santa nel suo culto e nelle sue pratiche.

Non basta però conoscere i precetti della religione e le leggi della Chiesa, ma bisogna osservarle per mantenere lo spirito di religione. Se taluno si crede di essere religioso ed intanto non tiene a freno la propria lingua, ha duro il cuore ed insensibile agli altrui bisogni, licenzioso il costume, e l'affetto interamente rivolto alle cose del secolo, sappia che di costui, dice l'Apostolo s. GIACOMO, che è vana la religione ed il culto che rende a Dio cui offende così malamente. *Si quis autem putat, se religiosum esse non refracnans linguam suam, sed seducens cor suum, huius vana est religio* (Ep. jacob. cap. 1 v. 26). La religione pura ed immacolata al cospetto di Dio, soggiunge lo stesso Apostolo, si manifesta colle opere di carità, e per la sollecita cura colla quale l'uomo religioso si guarda dalle massime e dalla corruzione del secolo (ibid. v. 27). Si purghi adunque l'animo da tutto quello che lo oscura e lo imbratta, si rigettino le impure passioni e la malvagità dell'uomo vecchio la quale si facilmente nelle nostre azioni si sparge e le infetta. Si assoggetti con sincera docilità mente e cuore alle massime della santa religione, ed essa s'impadronirà delle coscienze, darà una giusta norma ai pensieri, ai desiderii, ai minimi moti del cuore e si conserverà pura ed immacolata al cospetto di Dio e diverrà feconda di buone opere.

Tenterà forse il mondo stornarvi dall'adempimento delle pratiche religiose, che sostengono ed alimentano l'interno spirito di religione, col gettare il ridicolo sugli esercizi della cristiana pietà, e col far obbietto di maligno sorriso coloro che le osservano. Ah! Fedeli dilette, se Voi sarete ognor memori delle parole di GESU' CRISTO colle quali ha dichiarato, che sarà da Lui rinnegato al cospetto del suo Padre celeste chi avrà arrossito di Lui e delle sue opere, (Luc. cap. 9 v. 26) e che San PAOLO proclamava altamente ai Giudei ed ai Gentili che non arrossiva del Vangelo e della Croce di GESU' CRISTO; non vi arresterete nè per timore di qualunque male, nè per amore di qualche terreno vantaggio dal prestare a Dio il dovuto culto col professare

apertamente la sua religione. Che anzi animati da spirito di religione riguarderete come uno dei delitti più ingiuriosi a Dio e più contrarii allo spirito di religione, come una virtù che degrada la dignità dell'uomo, l'astenervi per timor della creatura dal tributare al Creatore quegli omaggi di cui gli siete debitori. Ricordivi che da GESU' CRISTO e non dal mondo dovrete essere giudicati e ricevere la mercede, ed allora, ma tardi, conoscerete con chi era dover vostro apertamente tenervi, con chi romperla affatto. Intendiamo dunque tutti bene lo spirito della religione secondo lo spirito del Vangelo, nè dividiamo ciò che Dio ha congiunto, il rispetto cioè e l'amor di figliuoli, dalla fedeltà, docilità, ed obbedienza filiale a Dio. *filius honorat patrem . . . si ergo pater ego sum, ubi est honor meus? Et si Dominus ego sum, ubi est timor meus?* (Malachi. cap. 1 v. 6) Non pretendo io già che non si possa aver spirito di religione anche da chi cada in difetti a questa opposti. No, che ben so quanta sia l'umana debolezza, e come spesso si conosca dagli uomini il bene, e per le ree passioni si operi il male, ma dico soltanto, che chi arrossisce oggi di una pratica della pietà, di tal osservanza della legge di Dio o della Chiesa, domani si vergognerà di tal altra, e quindi nella rapida china in cui si è messo non si arresterà fino a che la sua religione siasi ridotta ad un'apparenza, anzi che ad una realtà.

Egli è vero, amatissimi Vicesanti, che questa infermità fa meno guasto tra voi, epperò per non lasciare affievolire lo spirito di quella religione a cui siamo debitori di tutto quanto v'ha d'ordine, di giustizia e di vera civilizzazione nel mondo, adoperatevi costantemente a professarlo con vera semplicità di cuore, affinchè la religion vostra sia vera e soda. Onorate Dio non solo con culto interno, ma pur anche esteriore. Venerate la Chiesa di GESU' CRISTO come l'unica maestra e direttrice della religione. Mantenetevi sempre sommessi e rispettosi alle pratiche, alle leggi, ed alle decisioni della medesima e dell'Augusto di Lei capo il ROMANO PONTEFICE. Finalmente procurate colla santità del costume di accreditarla e renderle omaggio coll'utile pratica e col fermo coraggio della pietà. Deridano i seguaci del mondo le vostre azioni, volgano eziandio, se lor piace, in male le vostre intenzioni, vi incolpino d'ipocrisia. Ma persuasi che la vera vostra gloria sta nel servir Dio, nell'amarlo, come la vera scienza sta nel conoscerlo, non mai vi recherete ad onta dar chiare prove delle religiose disposizioni del vostro cuore coll'esterior culto e con religiose pratiche per cui tanto si distinsero i padri ed avi nostri.

Or se una deplorabile indifferenza religiosa tenta diffondersi tra

Cristiani, un gran rimedio a questo male lo troverete nel frequentare la Chiesa dove si radunano i fedeli per onorar Dio. Il pane della vostra anima, il miele che deve addolcire i vostri giorni si trova nella Chiesa. Quà dunque dovete volgere i vostri passi acciò possiate attingere in essa i semi di vita eterna per diffondergli nella famiglia. Se siete giusti venite sovente alla casa del Signore, non troverete asilo più sicuro per mantenervi nello spirito di religione. Se vi tenete lontani da questo luogo santo, se vi rivolgete alle vanità del mondo la vostra anima sarà ben tosto strascinata dal costume del secolo, il demonio cercherà colle sue lusinghe e colle sue promesse di arrestarvi per istrada, come ha tentato con Gesù Cristo quando si accingeva a compiere la sua divina missione; e forse il nemico prevarrà se badate alle sue suggestioni. Se i giusti trovano nella casa di Dio un luogo sicuro per mantenersi fermi nelle massime della cattolica religione, troveranno la luce e la via alla santificazione coloro, che fossero colpevoli. La copia e la varietà degli augusti riti della Chiesa cattolica, la maestà dell'esterior culto, i vari ordini de' suoi ministri, la grandezza del luogo santo, la parola di Dio che illumina fanno certamente una tenera e commovente impressione sul cuor dell'uomo, che sa di essere nemico di quel Dio la cui maestà risplende in special modo ne' templi; e quando gli rimanga un ombra sola di religione la coscienza si risveglia, la luce penetra nell'oscurità, le tenebre si dileguano, e per un effetto segreto della divina grazia lo spirito si piega a riconoscere Dio, il cuor si muove ad amarlo e tributargli il dovuto omaggio di adorazione e di preghiera. Infelici quei Cristiani che indifferenti non usano alla Chiesa, od ingrati vagano per le vie e per le piazze nel tempo degli uffizi divini, mentre Essa qual affettuosa madre prega per tenere da loro lontani i flagelli della divina giustizia, per implorare ad essi le divine misericordie; oppure gli istruisce per liberarli da tutti gli errori, da tutti i vizii che ne fanno le vittime e gli schiavi del demonio. Essi per tal modo mostrano di non amare quella madre che gli ha rigenerati alla grazia, nè danno segno di essere affezionati a quella religione che esteriormente professano. Siano però rese grazie al Signore, perchè Voi, amatissimi Fedeli di ogni condizione, numerosi e con edificante pietà concorrete alla casa di Dio per rendergli il dovuto omaggio. E se questo vostro tributo di culto religioso forma per me un consolante argomento del vostro carattere profondamente religioso, è pure una prova che lo spirito di religione si manterrà sempre vivo e fermo nella vostra mente e nel vostro cuore.

Lascio ora all'industriosa carità vostra, Venerandi cooperatori nel sacro ministero, l'indicare ai Fedeli affidativi quelle altre particolari pratiche di religione, nelle quali abbiano essi ad impegnarsi di preferenza, per mantenere colla religiosità dei costumi, lo spirito di religione. Vedrete se esse siano la maggior frequenza ai SS.mi Sacramenti, al santo Sacrificio, alla parola di Dio: ovvero se siano il maggior culto alla Regina del Cielo; una più esatta osservanza delle leggi della Chiesa, od altri atti di esterior pietà che qui ora non accenno. Restringo le mie parole ad un dei principali atti della virtù della religione, la preghiera, con cui tributiamo un culto caro a Dio, lo riconosciamo nostro Creatore, nostro Signore, Padre e Padrone. E per verità pregare è credere che Dio può tutto, che è Padrone di tutto, e che di tutto dispone: pregare è sperare che Egli nella sua misericordia, nella sua bontà si degna accondarci ciò che gli dimandiamo: pregare è un amare e riconoscere che Egli ci ama: pregare è umiliarsi e confessare d'essere nulla dinanzi a Dio, che ogni bene ci viene da Lui; che la forza ed il coraggio per trionfar del male, per mantenerci fermi e costanti nella religione, le otteniam da Dio colla preghiera. Eh datemi un uomo irreligioso, perduto nelle vie dell'errore, immerso nel fango dei vizii, se gli si potrà persuadere la pratica dell'orazione, egli comincerà a conoscere la verità ed amarla, a stimare la virtù Cristiana, desiderarla ed amare la religione, e per l'abbondanza della luce e della grazia finirà la religione per divenire l'oggetto il più caro, il più prezioso e tenero del di Lui cuore. Datemi per contro un uomo d'irreprovable condotta, di generosi sentimenti, se Egli cesserà di pregare, diventa debole contra la forza della tentazione e l'incentivo del peccato, resta un uomo abbandonato alle sue tenebre, alle sue miserie, alle passioni del suo cuore, sulla eni religione e virtù, lasciate senza l'appoggio dell'orazione, non potrà più farsi alcun conto.

Rianimiamo dunque in questo tempo di Quaresima lo Spirito di religione colla preghiera, poniamo a frutto per le anime nostre questo gran Capitale, questo ricco tesoro che il nostro divin Salvatore ci ha acquistato col suo sangue e per sua bontà ci ha lasciato in retaggio. Preghiamo con fede, con umiltà, fiducia e perseveranza per la prosperità del Sommo Pontefice PIO IX. Vicario di G. C. in terra, il Maestro di tutti i popoli, il centro dell'unità, la pietra fondamentale dell' edificio della Chiesa, il testimonio sincero e fedele della divina rivelazione, l'interprete infallibile dei divini oracoli. Indirizziamo all' Altissimo le nostre preghiere per S. M. VITTORIO EMANUELE II affinchè lo protegga lo assista: per tutta la Reale famiglia, *et pro omnibus qui in sublimitate*

suut. (1^a ad Tim. cap. 2^a v. 2^a). Preghiamo ancor tutti, e non istanchiamoci di pregare Iddio che nella sua somma sapienza e bontà provveda questa desolata Chiesa di un ottimo Pastore, per consolarla nella sua sì lunga vedovanza. Nè cessate di pregar per me, amatissimi Diocesani, che unicamente ansioso del vostro bene assiduamente ve lo imploro appiè dei santi altari.

Deus autem patientiae et solatii det vobis idipsum sapere in alterutrum secundum Iesum Christum, ut omnes honorificetis Deum et patrem Domini nostri Jesu Christi. (ad Rom. cap. 13 vv. 5. 6).

Fossano, il 18 febbrajo 1867.

GUGLIELMO MARENGO VIC. GEN. CAP.

Sarà la presente Circolare letta e spiegata dai Rev. di Sig. i Parroci al popolo adunato per le Sacre Funzioni nella prima Domenica dopo che l'avranno ricevuta.

LODE AL SANTO NOME DI DIO

Per l'amore che a Dio dobbiamo, per l'onore del suo adorabilissimo Nome, ed in riparazione delle gravissime offese che a Lui si fanno colle bestemmie, recitiamo frequentemente la seguente lode.

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'Altare.

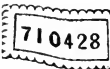
Benedetta la gran Madre di Dio Maria SS.

Benedetta la sua S. ed Immacolata Concezione.

Benedetto il Nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto Dio ne' suoi Angeli e ne' suoi Santi.

Indulgenza di un'anno ogni volta che si recita devotamente e con cuor contrito; Indulgenza plenaria in ciascun mese per chi l'avrà recitata ogni giorno del mese e si accosti ai SS. Sacramenti, pregando in qualche Chiesa secondo la mente di Sua Santità applicabili ai fedeli defunti.



Indice degli Autori delle Materie del
Vol. 224.

Angonnes Aloisandro (D' — Il polifattismo è una valenza di Dio —	
Omelia recitata il 1. Jan. 1853. — — — — —	455
" " Orazione recitata 25 luglio 1854 nella conferen- za d'un Tempio — — — — —	422
" " Cattedrale 2. agosto 1854. Filicia in Dio — — — —	499
" " D. 2. set. 1854. sul Giubileo — — — — —	512
" " D. 5. set. 1854. <u>Te deum</u> per la costruzione del tempio — — —	529
" " D. 23. Jan. 1855. In morte di Maria Medlar — — —	549
" " D. 21. feb. 1855. In morte di S. A. di Duca di Genova — — —	555
" " D. 14. aprile 1855. S. Immacolata — — — — —	573
" " D. 29. Jan. 1855. Del sacerdozio Cattolico — — — —	595
" " D. 23. Jan. 1856. La via Intelligenza, Morale e sociale dell'epistola riposta nella Religione Cattolica — — —	625
" " D. 10. feb. 1857. Santificazione della Fede — — — —	643
" " D. 10. maggio 1857. La fede Cattolica nel Dio sommato — — —	663
" " Omelia 31 maggio 1857. Il nuovo stato al tribunale della purgatoria ragione al punto di morte — — — —	673
" " Cattedrale 8. set. 1857. sul Giubileo — — — — —	712
" " D. 5. feb. 1859. Matrimonio di S. A. Clotilde di S. — — —	735
" " D. 23. feb. 1859. La sacramentale Donazione — — — —	739
" " D. 21. Jan. 1861. Ammonimenti contro i falsi profeti — — —	765
" " D. 11. feb. 1862. Carità della Chiesa — — — — —	782
" " D. 23. Jan. 1864. La libertà Cristiana — — — — —	805

" "	Indulto Quaresimale 2 Feb. 1867. (confessione incho -	522
" "	Indulto Quaresimale 1864. sopra Pio IX - - - - -	541
Cheruzzi Andrea	— Pastorale 20 Feb. 1869. per la bu- vina. Toboggini della cucina - - - - -	225
" "	I. 23 ottobre 1864. sulle professioni cattoliche -	245
" "	I. 15 Feb. 1867. Motti di schiavo e rovina sociali -	257
" "	Avviso 15 Feb. 1867 per le elezioni politiche - -	280
" "	Pastorale 5 Feb. 1868 — giustificazione della Feste -	281
Ferrè Pietro Maria	— Epistola pastorale di Clero e Borgo ecclésiastico Caplesse 1867 - - - - -	305
" "	Ordine 4 Feb. 1867 per un Triduo di Brughieru -	329
Fautini Luigi Carlo	— lettera li Jan. 1850 ai Sarvelli sopra i loro doveri e alcune favole d'oro - - -	337
" " "	Circolare 12 Jan. 1850. Indizione di Brughieru per la dogmatica definizione del Vero. (in d. M.)	347
" " "	Decreto 12 Jan. 1850 di Messa et Officio in Festo Conceptionis Virginis Mariæ - - - - -	352
" " "	Pastorale 29 Jan. 1850 sulla Quaresima. Non si conosce bene la Religione - - - - -	357
" " "	I. 20 ottobre 1850. sul Giubileo - - - - -	372
" " "	Ultimazione 15 ottobre 1850 al Clero - - - - -	395
" " "	Pastorale 15 Feb. 1851 per la Quas. la Chiesa -	411
" " "	Ultimazione 15 ottobre 1851 al Clero - - - - -	435

Marengo Gauglielmo	Indulto Sum. ^o 20 Feb. 1859. <i>La Fede</i>	925
" "	I. 11 Feb. 1860. <i>S. C. fondatore della Chiesa</i>	925
" "	Circolare 17 giugno 1865. <i>sul Fialito</i>	930
" "	Capitale 2 Feb. 1866. <i>Non s'ha salute che nella Religione</i>	945
" "	I. 18 Feb. 1867. <i>sul culto esterno</i>	959
Nazari di Calabria Luigi	Capitale 26 Feb. 1859 <i>per la</i>	
	<i>Quaresima. Autonta della Rivoluzione e della Chiesa</i>	75
" "	" Collatto 26 Feb. 1859 <i>per Summa o per Capola</i>	91
" "	" Circolare 6 giugno 1859. <i>Avvisio per la pace</i>	92
" "	" Capitale 12 Feb. 1860. <i>Indulto Sum.^o La Religione</i>	103
" "	" Collatto 12 Feb. 1860 <i>sul ristorno del Santuario di San</i>	118
" "	" Capitale 2 Feb. 1861. <i>Indulto Sum.^o Summi nella Fede</i>	123
" "	I. 24 Feb. 1862. <i>Indulto Sum.^o S'Alleanza</i>	141
" "	I. 15 Feb. 1868. <i>sul l'impugnamento cattolico</i>	163
Novafione Antonio	Capitale 1. ^o Feb. 1864. <i>Indulto Sum.^o</i>	
	<i>La Fede e una e immutabile</i>	177
" "	I. 2 Feb. 1867. <i>Indulto Sum.^o Del fatto cattolico</i>	207
Pio IX.	Circulare 1. ^o agosto 1859. <i>sul culto Fialito</i>	501
" "	Circulare 21 Apr. 1859. <i>per la Fialito una</i>	731
Ronde Luigi	Capitale 10 aprile 1843 <i>Chiesa di Dio</i>	859
Verri Cirillo	I. 15 Feb. 1862. <i>Indulto Sum.^o Summa</i>	
	<i>Contro le infidie dei Moratori</i>	22
" "	I. 27 Sum. 1864. <i>Indulto Sum.^o sul digiuno</i>	41
" "	I. 29 Sum. 1866. <i>Indulto Sum.^o Summa sui mali proposti</i>	49
" "	I. 10 Feb. 1868. <i>Indulto Sum.^o Summa sugli</i>	
	<i>Summi contro la verità della Chiesa</i>	65
Vittorio Emanuele II.	Indizione di Summi sul fatto di Summa	566
	1. ^o Feb. 1865.	

Autore Anonimo.

Istruzione Pastorale 10 maggio 1861 diretta a
 premunire i fedeli lombardi contro gli errori del
 Cristianesimo — — — — —
